

I misteri della Repubblica



Fulvio Martini

Un'interpellanza che incalza il presidente del Consiglio Andreotti ha parlato di un'unica «deviazione» nel '90 dopo avere detto che la struttura era da anni in disarmo Polemiche nella maggioranza per la successione al Sismi

Il Pci: «Gladio era attiva se fu dirottata sui narcos»

Come si possono escludere altri impieghi anomali di Gladio? Le clamorose ammissioni di Andreotti sul recente tentativo del Sismi di utilizzare l'organizzazione per scopi impropri solleva allarmanti interrogativi. Presentata ieri dal Pci un'interpellanza alla Camera. E intanto si riaccende lo scontro per la successione all'amm. Martini. Nuovo atl del Psi alla candidatura andreottiana del gen. D'Ambrosio.

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. L'impressionante conferma che Gladio poteva essere «deviato» in qualsiasi momento e con qualsiasi pretesto è destinata a riaccendere polemiche e ad intaccare le ancor più strettamente. L'iniziativa (assolutamente inalterabile), l'ha definita l'altra mattina alla Camera il presidente del Consiglio (del direttore del Sismi, amm. Martini, di impiegare all'insaputa del governo gruppi di gladiatori contro il narcotraffico, testimonia infatti la permeabilità del supersegreto a usi impropri. E d'altra parte l'evidente utilizzazione da parte di Andreotti della denuncia anche a fini strumentali, per liquidare definitivamente Martini e tentare di imporre al suo posto il gen. Giuseppe Alessandro D'Ambrosio - di cui l'Unità ha documentato sin dall'ottobre scorso le trascorse simpatie per i golpisti - ha riacceso la polemica sulla scelta del nuovo direttore del Sismi. «Se la mossa di Andreotti - notava ieri mattina

tati apprezzabili in questo campo? Un secondo gruppo di questioni è relativo ai sospetti che l'iniziativa di Martini sia stata ufficialmente in estrema per «coprire» la vera natura di Gladio o addirittura altre iniziative. In sostanza, può considerarsi puramente casuale la coincidenza della data (1. agosto '90) scelta dal direttore del Sismi per impartire direttive per questo anomalo impiego di Gladio con quella dell'inizio del dibattito alla Camera che porterà giusto l'indomani all'approvazione della risoluzione Pci sulle strutture parallele dei servizi che costringerà Andreotti a rivelare l'esistenza di Gladio? E come si spiega questa nuova finalizzazione di Gladio proprio mentre presso il tribunale di Venezia erano in corso le note indagini sulla struttura supersegreta? Poi gli interrogativi più allarmanti. Anzitutto: quali atti e comportamenti esecutivi della direttiva Martini (di cui Andreotti è invitato a trasmettere al Parlamento il testo integrale) sono stati concretamente adottati, e da chi? e soprattutto, se e come si possa escludere che vi siano stati in precedenza altri impieghi anomali di Gladio. In questo contesto l'interpellanza Pci pone anche due specifiche, allarmanti questioni: ha fatto parte di Gladio, o è stato comunque utilizzato da organismi dei servizi di sicurezza il signor

Emanuele Piazza, misteriosamente scomparso dalla sua abitazione palermitana nell'autunno '90? E ne ha fatto parte, o è stato comunque utilizzato, quel «delinquente internazionale» (definizione dell'ex alto commissario antismafista De Francesco) di Hassan Bou Kebel, indicato dalla Finanza, al processo per l'assassinio del giudice Chinnici, come collaboratore del Sismi e impiegato tra l'altro nelle indagini sul sequestro Dozier? Ce n'è a josa per giustificare la massima severità, il massimo rigore nella scelta del successore di Martini, il cui mandato scade tra un mese e mezzo, il 26 febbraio (ammesso che dopo la reprimenda di Andreotti l'attuale responsabile del servizio segreto militare non avverta l'opportunità di restare ancora al Sismi). Andreotti non ha fatto mistero, venerdì alla Camera, sul suo intendimento di continuare a puntare sul candidato gradito non solo a lui ma anche a Cossiga che intanto - pur dopo le rivelazioni sull'inquietante passato del gen. D'Ambrosio - ha fatto il numero di atti ufficiali ben disposti vent'anni fa a sostenere l'idea Ricci, un piano eversivo messo in piedi nel quadro delle vedute golpiste del principe Junio Valerio Borghese - lo ha nominato a novembre segretario generale del Consiglio supremo di Difesa. Ma nean-

che Psi e Pri fanno mistero della loro avversione alla candidatura D'Ambrosio, contestandola nel metodo e nel merito. Il socialista Claudio Martelli, che è vice-presidente della candidatura D'Ambrosio, l'altro poche ore dopo la sortita anti-Martini di Andreotti. «Ormai D'Ambrosio non esiste più come candidato», ha detto seccamente, escludendo persino che quel nome possa comparire nella rosa in cui il Comitato interministeriale per l'informazione e la sicurezza dovrà scegliere il nuovo direttore del Sismi. «Andreotti è il primo a sapere - ha tagliato corto - che quella candidatura sarebbe bocciata dal Csis, di cui fanno parte tre ministri democristiani, tre socialisti ed uno repubblicano... Ad accentuare le difficoltà di Andreotti è in anche una recentissima legge, in vigore da appena due settimane, che ridefinisce le modalità dell'inserimento in sovrannumero dei generali di corpo d'armata e innesca un complesso meccanismo che renderebbe impossibile - ad avviso del vice-presidente della commissione Difesa di Montecitorio, Isola Gasparotto - affidare il Sismi a D'Ambrosio. Si rinfaccia così da varie parti l'ipotesi di affidare questo delicatissimo incarico all'attuale comandante generale dell'Arma dei carabinieri, Antonio Viesi.

Cristofori: «Cossiga non ha silurato Segni»

ROMA. «Una montatura. È stata travisata una conversazione avvenuta in aereo. Nel silenzio del Quirinale, è il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, l'on. Nino Cristofori, che si incarica di smentire l'ipotesi. Il settimanale aveva attribuito a Cossiga l'esplicita richiesta, fatta a Forlani al ritorno a Roma da Bologna dopo i funerali dei tre giovani carabinieri, di estromettere Mario Segni dalla testa del comitato di controllo sul servizio segreto. Il Comitato, formato di due componenti (per solidarietà con Segni si è dimesso anche il suo collega di partito on. Pinto), dev'essere ora reintegrato. L'ufficio di presidenza della Camera dovrà prendere una decisione», ha detto Cristofori, «e credo che si impegnerà in questo senso». Spetta a Ninkovic, infatti, il compito di sostituire i due deputati che sostituiranno i dc dimissionari.

Il terzo democristiano presente nel Comitato, il senatore Antonino Murrura, ieri ha fatto capire che non seguirà i suoi colleghi. Ha dato anche la «solidarietà» a Segni per la «equitativa smentita» con la quale ha abbandonato l'organico parlamentare, e ha garantito che i suoi sforzi saranno rivolti a seguire l'opera di coerenza, di imparzialità e di competenza del Pci. Segni in questi mesi di comune lavoro.

«Ancora un altro membro del Comitato, l'on. Giuseppe Tanarella del Msi, ieri è tornato sulle vicende delle dimissioni, e sulle voci di un «siluramento» voluto da Cossiga. C'è tornato per porre un veto alla candidatura, circolata in questi giorni assieme ad altri nomi», dell'on. Giuseppe Zamberletti. «Un modo logico e politico per smentire le voci di un intervento di Cossiga - dice Tanarella - è quello di non nominare presidente del Comitato l'on. Zamberletti. Perché? Perché Cossiga

nomina» sarebbe «indubbiamente e politicamente un omaggio a Cossiga». Chi dovrebbe smentire, come si è visto, non lo fa. Ieri il presidente della Repubblica è apparso in pubblico alla cerimonia di presentazione del nuovo reparto speciale di sicurezza del Quirinale. Il generale Vittorio Fiore, che presiede l'associazione nazionale dei carabinieri, gli ha consegnato la tessera di socio d'onore del sodalizio. E il presidente si è complimentato di questo «onore grande ed immeritato», quello di essere definito dal generale «primo carabiniere d'Italia». Nessun accenno alle dimissioni di Segni. Straniche polemiche, invece, dopo le evasive risposte date da Andreotti alla Camera su Gladio e il piano Solo, risposte che avevano lasciato insoddisfatti anche il Psi e il Pri. Il segretario liberale, Renato Altissimo, ha criticato chi, fra gli alleati di governo, si permette di avere dubbi. «Mi pare emergere - ha detto - da parte di alcuni laici e socialisti, il tentativo di utilizzare le vicende «Gladio» e «piano Solo» per chiudere la Dc in un angolo e accusarla di deviazioni golpiste. Non mi sento di associarmi a questo disegno». «Dire che la Dc sia stata golpista negli ultimi quarant'anni - sostiene Altissimo - è insieme un'idea poco credibile per l'opinione pubblica ed un errore politico. Perché induce il partito di maggioranza relativa a nascondere e gli consente di far quadrare le sue vere colpe, che sono il malgoverno, il populismo, il clientelismo». «Un altro difensore d'ufficio la Dc lo trova in Luigi Preti, presidente del Consiglio nazionale socialdemocratico. «Quantunque Andreotti abbia parlato chiaramente - dice - la grottesca pagliacciata relativa al cosiddetto Gladio continua». □ V.R.

Miliardi per un'operazione segreta «La Confindustria aveva il suo piano Solo»

Nel luglio del '64, mentre De Lorenzo progettava il golpe mettendo a punto il «piano Solo», la Confindustria intendeva raccogliere 32 miliardi (equivalenti a 350 miliardi odierni) per un non meglio precisato «Nota Programma». Lo rivela il Mondo. E l'Espresso pubblica ampi stralci del piano «Demagnetizzazione», siglato da Usa, Francia e Italia nel '52 per ridurre la forza del partito comunista.

Lorenzo, fanno pensare ad un coinvolgimento più o meno diretto dell'associazione degli imprenditori nei tentativi golpisti del generale dei carabinieri. La sconcertante rivelazione è contenuta nel prossimo numero del settimanale economico Il Mondo. Insomma, anche la Confindustria aveva il proprio «piano Solo», o almeno qualcosa di molto simile. Tra la nascita del centro-sinistra e il progetto di colpo di stato del generale De Lorenzo, elaborato nel '64 per vanificare le potenzialità riformatrici della nuova alleanza Dc-Psi, e che avrebbe dovuto scattare nell'estate di quell'anno, s'inscriveva ora anche questo misterioso finanziamento. I 32 miliardi avrebbero dovuto essere raccolti per finanziare un progetto top secret conosciuto con la sola sigla «N.P.», che sta per un non meglio identificato «nota programma». Dopo le rivelazioni delle ultime settimane, caduti gli omis-

si, la vicenda politica di quegli anni si arricchisce, secondo il mondo, di un nuovo, inquietante tassello delle manovre occulte dell'epoca. Un testimone di quegli anni, interpellato dal settimanale, giudica infatti «sproporzionata» la cifra di 32 miliardi «per sostenere, come si voleva far credere, soltanto un'operazione d'immaginazione». Dal '64 al '52. Quattro anni prima dell'atto costitutivo di Gladio, che risale, a quanto si sa, al '56, un «accordo segreto» contro i comunisti sarebbe stato sottoscritto da Stati Uniti, Italia e Francia alla fine del '52. Lo rivela l'Espresso nel numero domini in edicola. Secondo il settimanale, gli obiettivi del «piano demagnetizzazione» (smagnetizzare) erano quelli di ridurre la forza del partito comunista, le sue risorse materiali, le sue organizzazioni internazionali, la sua influenza sui governi francese e italiano, nonché l'attrazione

che esso ha per i cittadini francesi e italiani, così da fare in modo che esso non rappresenti più una minaccia per la sicurezza della Francia e dell'Italia e per gli obiettivi degli Stati Uniti. Tra i paragrafi del documento citato dall'Espresso, vi è quello in cui si legge che il piano prevede attività che devono essere intraprese da diversi ministeri o enti pubblici a discrezione, oppure sotto la direzione generale e il controllo del Dipartimento di Stato e degli ambasciatori statunitensi in Francia e in Italia. Un altro paragrafo afferma che «i piani potrebbero apparire come un attentato alla sovranità dei due stati o come un'interferenza sull'attività interna dei governi francese e italiano». In un comunicato, l'Espresso annuncia che metterà a disposizione del Parlamento il testo integrale dell'accordo, inviandone copia alla Commissione stragi «che l'aveva richiesto inutilmente al Sismi».

Il Sismi sulla «Uno» rubata: «La nostra era bianco-avorio»

ROMA. «La Fiat Uno non era bianca ma bianco-avorio». Il Sismi, il servizio segreto militare, spiega i termini della questione. Ma non può smentire che il furto di una Fiat Uno di servizio c'è stato, anche se avvenuto all'interno del recinto delle sue stesse caserme di Forte Bracchi. La precisazione, rivolta a l'Unità che ha anticipato la notizia, ha quindi un solo significato: chiarire l'assoluta sgravidità della macchina del servizio segreto nei recenti fatti sanguinosi di Bologna. «Un rapporto (spartizione della Fiat Uno e, dello stesso periodo, l'identità di Bologna) che la stessa l'Unità aveva definito «azzardato». Certo è che, al di là delle connessioni con spiccioli come quelli di Bologna, il furto di Forte Bracchi rappresenta una storia dai risvolti davvero strani. La nota ufficiale emessa dal direttore del servizio segreto militare Fulvio Martini (che in questi ultimi mesi sembra aver costituito un «ufficio» servizio stampa per fornire ai giornali «sentite» o «precisa-

zioni») spiega dettagliatamente la dinamica ufficiale del furto. L'automobile, targata Roma 599111, è sparita nella notte tra il 28 e 29 novembre mentre era nell'autoparco del Sismi: era della divisione dei servizi di sicurezza, diretta dal colonnello dell'Esercito Marino. Il giorno successivo i dirigenti della sesta divisione hanno presentato ai carabinieri la denuncia per la spartizione della macchina. Insomma la procedura utilizzata è stata quella classica, quasi si fosse trattato del normale furto di un'automobile lasciata in sosta. I carabinieri hanno presentato il rapporto sulla denuncia del Sismi alla procura presso la pretura circondariale che, sommersa da decine di migliaia di fascicoli su tutti i reati minori, ha aperto una inchiesta preliminare per scoprire responsabili e retroscena del furto. La Fiat Uno bianco-avorio è stata comunque trovata. La nota ufficiale del Sismi spiega che il ritrovamento è datato cinque dicembre: la macchina era in via Trion-

fale ed aveva percorso, dal momento dell'uscita di Forte Bracchi, soltanto 500 chilometri. Insomma il chilometraggio servirebbe a provare che quella Fiat Uno avario non sarebbe potuta arrivare a Bologna per poi ritornare nella capitale. Resta il fatto che qualcuno ha girato, tranquillamente, su un'automobile della sesta divisione del Sismi per una settimana intera. Per fare che cosa? Questo è il punto che andrebbe analizzato con attenzione. Perché è evidente che sarà necessario, interrogarsi sui motivi di questo strano furto. Certo nel recinto di Forte Bracchi non è che si sia potuto introdurre un top o d'auto. Si è trattato di un avvenimento lanciato a chissà chi, in questa fase così «delicata»? L'aria è quella di una «guerra tra bande» interna ai servizi. Insomma è iniziata la corsa alla sostituzione dell'ammiraglio Fulvio Martini: ed è probabile che compariranno sulla scena altri «messaggi» per condizionare questa successione. □ A.C.

Labruna accusato di calunnia? La Procura scartò l'ipotesi

VENEZIA. Un mese fa, quando il giudice Felice Casson aveva trasmesso alla procura il verbale della prima testimonianza del capitano Antonio Labruna, i vertici dell'ufficio erano rimasti perplessi. Ma come, il discorso ufficiale dei servizi segreti accusava l'ex sottosegretario Francesco Cossiga di aver «guidato» tra 1969 e 1970 una pesante manomissione preventiva dei nastri con le testimonianze del Piano Solo raccolte dalla commissione Lombardi? Lì per lì, una delle prime ipotesi seriamente discusse era stata quella di aprire un procedimento, ma nei confronti di Labruna: per calunnia. Poi è caduta.

E piani piano, anche sotto la spinta di altri verbali inviati stavolta dal giudice istruttore Carlo Mastelloni (deposizioni ancora di Labruna, del gen. Podda e altri ufficiali del Sid), la decisione si è capovolta. Il materiale, riunito in un unico fascicolo, è stato indirizzato alla Procura di Roma, con tre pos-

sibili indiziati («soppressione di atti» scritti nero su bianco: lo stesso Labruna, «no confesso» delle manomissioni, l'on. Giuseppe Alessi, presidente dc della commissione parlamentare di Sifar, Francesco Cossiga. «Abbiamo già dato disposizioni per il trasferimento degli atti, non so se siano già partiti», ha confermato ieri il sostituto veneziano Gabriele Ferrari, che con la collega Rita Ugolini ha «firmato» la trasmissione. Quando i verbali giungeranno nella capitale, saranno una patata bollente per il procuratore capo Ugo Giudiceandrea. Come si inquisisce un presidente della Repubblica, anche se per potenziali reati risalenti a quando era semplice sottosegretario? E in vista, poi, un ulteriore rapporto, sempre sul tema «manomissioni». Mercoledì scorso, infatti, Carlo Mastelloni ha inviato una seconda puntata di testimonianze (due verbali dell'ex vicecapo del Sid Antonio Podda,

due dell'ex ministro Gui, una parte dell'ultimo di Taviani) alla procura di Venezia: «Si vedrà, se il nuovo materiale ha attinenza con quello precedente seguirà la stessa strada», dice Ferrari. Resta in piedi, a Venezia, l'ipotesi di un procedimento per calunnia nei confronti di Labruna. Ma solo se le indagini romane accertassero che ha detto il falso. E così si ritorna daccapo. Il dr. Ferrari ed lo abbiamo deciso in piena serenità», si schermisce Rita Ugolini. I due sostituti sono i primi giudici d'Italia a indicare un presidente della Repubblica come potenziale indiziato. Hanno concesso solo uno «sconto» nel reato ipotizzato in origine dall'ufficio ispettorato a carico di «Alessi ed altri». Come mai la semplice soppressione di atti, e non la più pesante soppressione di stati riguardanti la sicurezza dello Stato? Semplice: Labruna ricorda le operazioni di manomissione, ma non il contenuto delle frasi «tagliate» e distrutte. □ M.S.

PER IL CENTENARIO DELLA NASCITA DI GRAMSCI. PARLERÀ A CAGLIARI. ACHILLE OCCHETTO 1891-1991. FIERA - TEATRO TENDA - LATO CONI 19 GENNAIO 1991 - ORE 16. PARTITO COMUNISTA ITALIANO. COMITATO REGIONALE SARDO.

Barbara Biasco Borghini Bufalini Chiaromonte De Giovanni Frances Lama Macaluso Marzano Minopoli Morando Napolitano Negri Pinzani Proccacci Prospero Ranieri Speciale Stane Turci Veca Villari Visco

NOI RIFORMISTI per una cultura di governo della sinistra. a cura di Gianfranco Polillo e Pietro Valenza. pag.364 lire 24.000. CUEN. Per informazioni: CUEN tel.081/621794-615022 fax 081/635767. Dal 12 gennaio in tutte le librerie Distribuzione PDE.

«Per un moderno partito antagonista e riformatore» Assemblea nazionale in preparazione del XX Congresso. Presiederà il compagno Antonio Bassolino. Sono invitate delegazioni da tutte le federazioni. Mercoledì 16 gennaio, alle ore 15 presso la Direzione nazionale del Pci.

PERCHÉ DEMOCRATICI DI SINISTRA NEL MEZZOGIORNO? FABIO MUSSI CLAUDIO PETRUCCIOLI GIULIA RODANO PINO SORIANO. ne discutono con: lecritti, esterni, associazioni, club, forum, e quanti avvertono la necessità di un forte impegno civile per una società ispirata ai valori di libertà e giustizia e per un riscatto democratico del Mezzogiorno e della Calabria. Coordina: SAVERIO DI BELLA. Catanzaro, 14 gennaio 1991 ore 17.30 - Salone Cassa Editrice. Pci Direzione nazionale Comitato regionale calabrese.

Buon compleanno Orchestra Galbucci! Chi l'ha detto che il 17 porta sfortuna e che la Befana tutte le feste porti via? A Mirka e Mario Galbucci, il 17 gennaio porterà la più bella festa che ci sia. Una doppia festa. Doppia perché giovedì 17 gennaio, di sera, festeggeranno il 23° anniversario della loro felice collaborazione artistica e della loro orchestra, ed anche il compleanno di Mario Galbucci, cavaliere della Repubblica per meriti artistici. L'appuntamento per i tanti amici dell'orchestra, per le personalità di ogni campo della vita nazionale - dallo spettacolo alla radio, dalla televisione alla stampa - è al Ristorante Giardino di Montaleto di Cervia. Il curriculum dell'orchestra è di tutto rispetto. Mirka e Mario hanno ormai percorso in lungo e in largo più volte il paese e si sono esibiti anche all'estero con successo in diverse circostanze. Al loro attivo sono già sette ip: «Paradiso in Romagna», «Occhi di sole», «Messaggio d'amore», «Furù i ci granda», «Una serena», «La vita in condominio», e «La schiedina», che lo scorso anno è stata premiata con favore dal mercato. Alla festa di Montaleto di Cervia, Mirka e Mario Galbucci offriranno ai loro invitati le canzoni dei loro ottavo LP dal titolo «Sei forte», che è appena uscito. La musica della loro orchestra non è il solito liscio. Si spazia dalle «sempeverdi» ai ritmi sudamericani, sino a qualche pezzo rock. Una serata in loro compagnia offre sempre nuove sorprese musicali. Oltre all'orchestra, la «ditta Galbucci» è attiva anche nel settore delle edizioni musicali. Gli interessati possono richiedere ip, nastri, videocassette e spartiti musicali, scrivendo a Galbucci Edizioni musicali - tel. (0547) 56.167/54053.

Abbonatevi a l'Unità. Domenica 13 gennaio 1991. 11